

# Sindacati e imprese alla sfida del nuovo governo

**ASSEMBLEA SPI** «Non ascoltare le sirene»

## Epifani: uniti per respingere tutti gli attacchi



Guglielmo Epifani

Foto di Riccardo Squillanti/La Presse

di Felicia Masocco

**PIACCIA O NO**, l'esito del voto è chiaro. E mettersi contro «a prescindere» significherebbe mettersi contro il mandato degli elettori. La Cgil non si «rinchiuderà», afferma il suo leader, ma «incalzerà il governo con rigore assoluto, partendo dai punti program-

matici a cominciare da quelli messi nero su bianco con Cisl e Uil». Nessuna ostilità preconcetta, «misureremo il governo alla prova» afferma davanti ai 600 delegati dello Spi-Cgil riuniti a Sanremo per la conferenza di organizzazione del sindacato dei pensionati. E ricorda che unitariamente si è chiesta, tra l'altro, la riduzione delle detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati. «Con Cisl e Uil abbiamo detto che è prioritaria, ora dobbiamo chiedere che il governo la faccia. Se fa altro dobbiamo dire chiaramente che non sono le scelte del sindacato, come avremmo fatto con Prodi».

Di fronte ai «canti delle sirene», Epifani invoca la «fedeltà ai programmi» e al mandato avuto dai lavoratori. Si rivolge a Cisl e Uil. Anzi. Dopo aver elencato le priorità già tracciate, afferma che per farle valere è necessario un forte rapporto unitario. «Lo vogliamo mantenere, anche con compromessi. Ma, avverte, «dobbiamo tutti sottrarci ai canti delle sirene». Per la Cgil significa rinunciare a risposte «pregiudizialmente conflittuali», «per altri» potrebbe significare la rinuncia ad avere

soggetti deboli». Ha tempi troppo lunghi? «È la democrazia ad averli». È la risposta a Luca Cordero di Montezemolo prima che a Ferrara ribadisse le critiche già mosse a Torino. L'ex presidente di Confindustria aveva anche affermato che il voto dimostra che i lavoratori sono più vicini alle imprese che al sindacato. «Per noi è ovvio che i nostri iscritti votano come vogliono, le loro scelte non inficiano il rapporto con

«Il centrodestra ha vinto incalzeremo il nuovo esecutivo e giudicheremo sulle cose concrete»

l'organizzazione», ribatte Epifani. Ancora: «A noi non viene in mente di chiedere come votano i suoi industriali. Evidentemente c'è qualcuno che deve essere vivisezionato e qualcun altro a cui non si può dire nulla». Il segretario della Cgil non tace gli errori del governo Prodi: cita l'indulto (e la platea applaude), un esecutivo con cento tra ministri e sottosegretari, una politica fiscale in cui i sacrifici hanno avuto la precedenza sulla redistribuzione.

Il voto ha detto anche che occorre «tornare» sul territorio. Vale per i partiti e per la Cgil che tuttavia l'aveva messo in agenda in tempi non sospetti. È infatti il tema centrale della conferenza d'organizzazione. Ne ha parlato nella relazione introduttiva Giovanni Cazzato, segretario nazionale del sindacato dei pensionati. «Il radicamento dello Spi è un punto di riferimento importante per tutta la Cgil: con 1800 leghe, quasi 5mila punti organizzati, attività di tutela, di socialità, di negoziazione sociale». Ma per Cazzato «per accrescere l'azione di tutela individuale e collettiva non è sufficiente la sola presenza dello Spi. Occorre che il presidio territoriale sia ricondotto alla confederazione». Una sfida che Epifani ha raccolto a nome di tutta la Cgil.

«un interlocutore in più» se fosse a scapito del rapporto unitario. «Dobbiamo tutti e tre restare legati al palo, come Ulisse». C'è poi da «respingere con forza» l'attacco che arriva da più parti. Epifani lo definisce «concentrico», «di una portata e una dimensione non immaginabili». «È che il sindacato italiano è troppo forte, troppo radicato e popolare. C'è. E questo dà fastidio a chi ama i

**INDUSTRIALI** «Non voglio delegittimare»

## Montezemolo insiste con le accuse alle confederazioni



Luca Cordero di Montezemolo

Foto di Antonio Calanni/Anp

di Bianca Di Giovanni / Roma

**GUERRA DI VETI** Sul sindacato Luca Cordero di Montezemolo cerca di aggiustare il tiro, ma non ci riesce. Dopo il fuoco di fila che si è abbattuto sulle sue sortite antisindacali di Torino da tutte le forze politiche, il leader uscente degli industriali prova a fare

chiarezza. «Voglio un sindacato forte e autorevole, un sindacato moderno - dichiara intervenendo a un convegno a Ferrara - capace di guardare avanti e di non arro-

carsi». Insomma, tutt'altro che una delegittimazione. Ma subito dopo la musica cambia, tornando sui toni «incriminati». «Il sindacato deve essere attento a interpretare gli interessi dei lavoratori che coincidono con gli interessi delle imprese», dichiara. E secondo lui (mah) questo sarebbe un gran riconoscimento. Certo, se fosse davvero così basterebbe Confindustria a rappresentare tutti, del sindacato si potrebbe fare tranquilla-

mente a meno. Magari sotto sotto si punta proprio a questo. Il numero uno di Fiat e Ferrari procede senza tentennamenti. Parla dei veti, dei «no» che spesso i rappresentanti dei lavoratori hanno frapposto alle proposte innovative per il Paese. «Dire che in questi anni il sindacato ha esercitato spesso un potere di veto - ha detto Montezemolo - ha tentato di ridurre la flessibilità, ha respinto molte proposte innovative come quelle per il

«Il sindacato deve interpretare gli interessi dei lavoratori che coincidono con quelli delle imprese»

contratto dei metalmeccanici, è la realtà dei fatti. Così come è un dato di fatto che la nostra chiara scelta per il metodo del dialogo non ha dato i risultati sperati». Insomma, resta in campo la tesi del sindacato arretrato e lontano dalla base. Cosa che, secondo Montezemolo, sarebbe confermata dai risultati elettorali. E anche da quel no della Cgil alla detassazione degli straordinari che molti operai appoggerebbero. Un'insistenza sospetta, quella del leader industriale. Come mai, a pochi giorni dall'addio definitivo da Viale dell'Astronomia, Montezemolo si arrocca su posizioni tanto nette da infastidire la stessa maggioranza uscita dalle urne? I segnali che il centrodestra sta mandando vanno in tutt'altra direzione. La Lega ha parlato chiaro: niente barricata. Poi ci si è messo anche Giulio Tremonti: basta steccati, basta guerre di religione. Il nuovo governo punta a una «pax berlusconiana» in cui magari ottenere gli stessi risultati senza sollevare troppi polveroni. Montezemolo invece non risparmia bordate. Che non sono tanto per la destra, quanto contro la sinistra. A questo punto l'obiettivo politico è chiaro: destabilizzare il nuovo Pd e quel rapporto preferenziale del partito di Veltroni con i rappresentanti dei lavoratori. Insomma, Montezemolo lavora ancora per il Centro, che a guardar bene dalle urne è uscito più sconfitto del Pd. Tramontate le ipotesi di larghe intese, affondata la speranza di grande coalizione (su cui certi mass media si sono esercitati per mesi), ora non resta che continuare a bastonare il centro-sinistra.

La pensa così Paolo Nerozzi, ex sindacalista e neodeputato democratico. «A dirlo proprio tutta, sui metalmeccanici fu una parte di Confindustria a non volere l'intesa - replica Nerozzi - Quanto ai veti, l'ultimo lo ha posto proprio Confindustria sulla sicurezza». E sugli straordinari? «Certo, se si chiede agli operai se vogliono guadagnare di più e basta, è chiaro che rispondono di sì - spiega Nicoletta Rocchi - Ma la sfida vera è quella della produttività. Che significa professionalità e innovazione. Su questo Confindustria non risponde e insiste sui soldi in busta paga. Ma quelli si possono avere anche con gli aumenti delle retribuzioni».

## Fisco, il quoziente familiare favorisce i ricchi

Per i tecnici del ministero meglio la «dote fiscale» della proposta del centrodestra

/ Roma

**NUOVA IRPEF** Lo hanno soprannominato un fisco «materno», con una curva più morbida e molta attenzione alla famiglia.

Sono le indicazioni del Libro bianco sull'Irpef redatto dalla commissione Visco guidata da Claudio De Vincenti. Gli studiosi arrivano a conclusioni nette per quanto riguarda il prelievo sulle famiglie. Il cosiddetto quoziente familiare (più volte annunciato dal centrodestra) viene bol-

lato come un sistema che aiuta più le fasce alte della popolazione rispetto a quelle basse. Si tratta, infatti, di un metodo che indebolisce la progressività. Per questa ragione i tecnici propongono invece di introdurre la cosiddetta «dote fiscale» per i figli che riassume gli attuali assegni per il nucleo familiare e le detrazioni Irpef, incrementando in modo significativo il sostegno alle famiglie. Secondo gli studiosi, lo Stato dovrebbe dotare ogni figlio, indipendentemente dal tipo di occupazione dei genitori (dipendente o autonomo), di un ammontare di reddito annuo che fornisca un consistente sostegno alla famiglia per le spese di mantenimento ed educazione. La dote an-

drebbe garantita anche agli incapienti. Per i lavoratori dipendenti e parasubordinati andrebbe erogata direttamente in busta paga, mese per mese; gli autonomi ne usufruirebbero invece in sede di dichiarazione dei redditi. Quanto alle aliquote Irpef, lo studio propone una significativa riduzione della prima (23%) e della terza (38%). L'intervento, si legge nella relazione, nasce dall'esigenza di una «riduzione dell'imposta netta gravante sui singoli contribuenti e di un sostegno ai redditi disponibili che va perseguita con una riforma che migliori il disegno dell'imposta personale dei trasferimenti con riferimento a tre criteri fondamentali: equità verticale, equità orizzontale, effi-

cienza». Il viceministro uscente Vincenzo Visco ha più volte ribadito che una seria politica fiscale redistributiva sull'Irpef necessita di risorse tra i 12 e i 15 miliardi. Insomma, una manovra pesante da mettere in campo magari a tappe. Nuove risorse comunque possono giungere dalla lotta all'evasione. Nella prefazione al Libro Bianco infatti Visco parla di possibilità di recupero sul fronte dell'Iva pari a circa 30 miliardi di euro. «Se si tiene presente che, a parità di aliquote con altri Paesi europei, l'Iva fornisce un gettito inferiore di 2 punti di Pil rispetto a quanto accade altrove - osserva Visco - si può concludere che esistono ampi margini di riequilibrio».

b. di g.

LINGOTTO/1

## Accordo separato alla Ferrari La Fiom contraria ai nuovi turni di notte

/ Milano

La Ferrari ha raggiunto un accordo sul riassetto organizzativo con Fim e Uilm, mentre la Fiom, che è l'organizzazione sindacale più rappresentativa nell'azienda, non ha firmato. L'intesa estende il turno di notte a reparti della verniciatura e della fonderia, nei quali secondo la Fiom ci sono problemi di salute. Riguarda inoltre il piano ferie, la mensa e il saldo del premio di risultato.

Le Rsu Fiom parlano di accordo «firmato al buio, che porta un chiaro peggioramento delle condizioni dei lavoratori e asseconda la logica arrogante delle relazioni volute dalla Fiat e da Montezemolo». La Fiom, che ha convocato un'assemblea con i lavoratori, propone un referendum sui nuovi orari di lavoro ipotizzati.

«Nei giorni scorsi alla Ferrari di Modena è stato raggiunto un accordo che non ha coinvolto la Rsu della Fiom - dice il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - è un fatto grave che non ha precedenti nella storia delle relazioni sindacali in azienda e di cui è responsabile la direzione della Ferrari che, in questo modo, dà piena e immediata applicazione alla volontà già espressa dal presidente Montezemolo secondo cui si firma con chi ci sta e chi non si adegua va escluso».

«Le materie affrontate nell'accordo vanno dalla mensa al piano ferie - prosegue - coinvolgendo anche il saldo del premio di risultato del 2007 e, in particolare, la modifica degli orari nelle aree della verniciatura e della fonderia, inserendo nella prima il turno di notte produttivo a regime pieno e nella seconda il turno notturno sfalsato».

LINGOTTO/2

## Intesa sulle ferie alla Fiat di Melfi ma i metalmeccanici della Cgil non la firmano

/ Milano

Un accordo per la sospensione della produzione in occasione del «ponte» fra il 25 aprile e il 4 maggio e per le ferie estive è stato firmato nella serata di ieri nello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat.

L'intesa è stata sottoscritta dall'azienda con Fim, Uilm, Fismic e Ugl, ma non dalla Fiom, secondo la quale l'azienda ha disatteso l'impegno di annunciare «volumi e modello» da realizzare a Melfi.

Quello di Melfi è, in sostanza, il secondo accordo separato raggiunto nello stesso giorno all'interno delle aziende del gruppo Fiat.

L'accordo prevede che la produzione della «Grande Punto» sia sospesa nella

fabbrica lucana dal 25 aprile al 4 maggio e, per le ferie estive, dal primo al 24 agosto prossimo.

Come detto, all'origine del dissenso dei metalmeccanici della Cgil, c'è il mancato annuncio da parte del gruppo delle intenzioni produttive relative allo stabilimento lucano.

Giuseppe Cillis, segretario regionale della Basilicata della Fiom-Cgil, ha infatti sottolineato che «durante la riunione la Fiat non ha detto nulla sul futuro della fabbrica di Melfi, mentre per gli altri stabilimenti di Torino, Cassino e Termini Imerese - ha aggiunto Cillis - il Lingotto ha annunciato sia i modelli da produrre sia i volumi produttivi, mentre per Melfi ha taciuto, disattendendo anche quanto previsto da un accordo firmato nella sede del governo».

**Ail**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE ESCRUBIE UNIFORME E MIELOMA  
ONLUS

**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.  
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.  
Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.